

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**: nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuata le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Grazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

I nostri lettori comprenderanno bene le ragioni per cui oggi pubblichiamo solo un mezzo foglio. Dietro le gravi notizie d'ieri sera abbiamo creduto bene di togliere dal giornale tutti gli articoli umoristici e la caricatura compensando questa mancanza col dare le notizie della mattina.

FIRENZE 27 MARZO

Noi scriviamo appena usciti dalla seduta della nostra Assemblea e le impressioni che abbiamo ricevute assistendovi ci destano nell'anima una qualche speranza.

Esaurita la verifica dei poteri, e la nomina del seggio, e così costituita la Camera, è sorto il Deputato Panattoni e con nobili ed applaudite parole mostrando che il provvedere alla guerra è il primo dovere dei Rappresentanti del popolo ha domandato che l'Assemblea si formi questa sera in comitato segreto onde trattar delle cose di guerra, onde ascoltare ciò che il Governo, ha fatto o pensa fare per provvedere alla guerra. La proposta Panattoni è stata approvata all'unanimità. Nello stesso tempo Bar-

tolommeo Trinci deponava sul Banco della Presidenza un progetto di legge per una leva forzata di sei mila uomini, e sebbene questo progetto ci sembri alquanto incompleto noi, guardando al principio che lo anima, non possiamo fare a meno di tributarne le dovute lodi al giovane Deputato che lo ha proposto. Il principio che lo anima è la guerra « Le libertà, esclamava con l'accento dell'anima l'egregio Trinci, prima che discuterle bisogna prepararsi a difenderle. » E chi è che non faccia eco a questo generoso sentire?

Il Deputato Pigli con parole che non avevano neppure il pregio a lui consueto di una poetica originalità ha preteso di strappare all'Assemblea un voto di sorpresa, eccitandola a decretare per acclamazione l'unione con Roma. Sebbene il silenzio perfetto dei Rappresentanti e del popolo avesse sufficientemente risposto al Pigli, pure ci ha recato sommo contento l'assennato discorso col quale il deputato Turchetti ha combattuto la strana proposizione. L'unione con Roma deve votarsi, ma questo voto deve essere il frutto di matura discussione non di una acclamazione improvvisa.

La sconfitta subita dal Deputato Pigli pareva dovesse escludere qualunque altro tentativo su questo soggetto. Eppure non è stato così; il Deputato Paoli si è fatto a chiede-

re che dell'unione con Roma si discutesse prima che delle cose di guerra. Con nobile gara molti rappresentanti hanno mostrato l'assurdità di questa domanda ed hanno trionfato, perocchè nell'ordine del giorno di domani la discussione sull'unione con Roma è posposta a quella della legge sulla leva forzata.

Insomma il risultato delle votazioni dell'Assemblea nella seduta d'oggi è questo — la guerra sopra tutto ed innanzi a tutto. E quanto sia giusto siffatto principio non importa provare. L'unione con Roma è diretta a formare l'Italia centrale a formulare le nostre libertà, la guerra è diretta a formare l'Italia a conquistare l'indipendenza. Stolto chi crede possibile l'Italia centrale senza l'Italia, stolto chi crede possibile la libertà senza l'indipendenza!

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella Seduta del di 27 marzo corr. della Assemblea Costituente Toscana sono stati eletti — Presidente il Prof. Giovacchino *Taddei* a Vice Presidente avv. Giuseppe *Panattoni* e Filippo *de Bardi*, a Segretari *Giotti Trinci Menichelli e Biondi* — A Questori — *Turchetti ed Alimonda* —

Le elezioni dei Cittadini Guitera di Siena e Niccolini di Roma sono state annullate.

NOTIZIE DELLA GUERRA

TORINO 24 marzo ore 4 pomer. — Dal Quartier generale non è giunto altre notizie. Ogni voce che corre è priva di fondamento, solo è certo per lettera scritta dall'intendente di Vercelli, che un corpo nemico si avvicinò verso quella città e

dopo una fucilata da circa un ora ha dovuto allontanarsi ripiegandosi sopra Palesstre; la resistenza fu fatta dalle sole truppe che erano in Vercelli le quali formatesi a battaglioni provvisori si sono appiattate intorno alla città per prevenire qualunque sorpresa.

— 25 marzo, ore 3 del mattino. Nessuno dei messi spediti al quartier generale riuscì a pervenirvi. All'una e mezzo dopo la mezzanotte fu di ritorno in questa città uno degli ufficiali spediti parimente dal Governo verso il luogo del combattimento. Per quante strade egli tentasse dalla parte di Vercelli non poté giungere al Quartier generale nè raccogliere notizie positive dell'esercito.

Abbiamo soltanto da alcune autorità locali le seguenti notizie. Scrive il sindaco di Casale che un corpo d'Austriaci si presentò a quella città e che due membri del Municipio unitamente ad un capitano rappresentante il governatore del castello si recarono a parlare col generale nemico. Questi propose che si dovesse cedere il castello promettendo lasciare libera l'uscita al presidio con tutti gli onori militari assicurando con ciò la vita e le sostanze dei cittadini e pubblici stabilimenti. Il governatore del castello negò consegnare questo ai nemici pregando nel tempo stesso il generale Austriaco a rispettare la città e gli abitanti. La lettera non dice qual seguito abbiano avuto le trattative.

Il sindaco di Trino scrive che gli Austriaci in numero di 3000 circa fra cavalleria, fanteria ed artiglieria dopo aver tentato prendere d'assalto il castello e la città di Casale con un fuoco che cominciò alle 11 e mezzo del mattino e terminò alle 3 pomeridiane (e tralasciò di notare se riuscissero nell'intento) passarono oltre recandosi al comune di Morano con intenzione di proseguire verso il detto Comune di Trino.

Confidiamo ec. **RATAZZI**
BULLETTINO N. 10.

Non da lettere, ma da messi fidati riceviamo notizie che il giorno 23 alle ore 11 della mattina ebbe luogo sotto Novara e nei suoi dintorni una grande battaglia. Il combattimento durò animatissimo fino alla notte. Il re, i suoi figli, l'esercito diedero prove di straordinario valore, ma il numero degli uomini e delle artiglierie nemiche verso la notte prevalse; i nostri dovettero ritirarsi e nel mattino lasciare Novara dirigendosi alla volta di Borgomanero. Molte le perdite dal lato nostro e da quello del nemico. Ci è ignoto ove sia fissato il quartier generale di S. M. e quali le mosse degli Austriaci. I messi che abbiamo spediti e ieri e questa notte non sono per ora tornati. Nuovi messi partirono di qui anche in questo mattino. Confidiamo di ricevere presto notizie precise e voglia Dio meno acerbe.

Cittadini! I momenti sono supremi. Voi proseguite a dar saggio di riverenza e di affetto alla patria ed alle libere nostre istituzioni. Il governo sente i più gravi doveri che gli incombono, ed aiutato dalla generosa Guardia Nazionale non dubita di poterli adempiere. **RATAZZI**

— Ore 3 pom. La staffetta giunta testè non viene dal Campo, ma da Chivasso, ed annunzia soltanto che oggi arrivarono in detta città colle loro scorte i carri che l'altro ieri si dicevano predati dal nemico.

Un dispaccio telegrafico ci reca che stamattina alle ore 4 si sentiva il cannone a Casteggio, e poco più tardi anche dalla parte di Lu verso il Po.

Supplemento al n. 83 del *Monitore Toscano*.

CASTEGGIO 25 marzo 1849. — Ore 7 e mezzo di sera. — In questo momento è circa un quarto dopo mezzogiorno arriva un Casteggiano veniente da Sale, il quale grida a tutta gola che abbia avuto luogo un sanguinosissimo combattimento, il cui risultato sia la completa disfatta degli Austriaci.

Ore 2 pom. Vittoria, Vittoria. Piena conferma della notizia portata dal Casteggiano sotto Casale. I nostri attaccarono vigorosamente il grosso corpo dell'armata nemica, che mentre indietreggiava assalito dai nostri da due lati rimase rotto, e si sparpagliò per le campagne circonvicine accolto dalla insurrezione e dalle campane a martello fra il Monferato e il Vercellese.

Ora la cavalleria Lombarda sfila da quella strada per andare oltre il Po, e la truppa di linea si porta da San Nazzaro alla Cava.

Già nel paese (Casteggio) si preparano uomini armati per mandare ad insurrezionare. Si videro 100 carri di feriti Austriaci.

Ore 5 pomer. — Arrivano all'istante i Bersaglieri, la Marmora, e si accampano con i cannoni sui prati, che fiancheggiano lo stradale di Pavia e Piacenza.

(Da Bullettino di Genova)

Il vessillo tricolore è stato inalberato a Galerata, Varese, Como e Lecco, tutti quei paesi si armano.

(Da lettera)

I Giornali di Genova confermano tutti queste Notizie.

VIGEVANO dal Quartier Generale 25 marzo ore 6 pomerid.

Due linee in fretta — La vittoria nostra è una delle più memorande che ricordar possa l'armata Piemontese — Eccovene le più importanti relazioni — Il mattino del 23 alle ore 6 circa attaccammo i Tedeschi a Mortara, e lungo la linea di Vercelli — Il Duca di Savoia ch'era alla testa della sua divisione, ed il General Durando da Vigevano fecero una sortita divisa a due lati onde prendere nel mezzo l'inimico, il

quale si era ingrossato di circa quarantamila uomini, e teneva la linea da Mortara a Vercelli. L'ardore delle truppe non puossi descriverlo. Le brigate Pinerolo e Piemonte entusiaste per la causa combattevano da leoni

La pugna ferveva nel più eccessivo calore fino alle ore 9 della sera — I Tedeschi avevano sgombrato Mortara, ma si concentravano a Vercelli — Dopo poche ore di tregua il fuoco tornò più vivo e attaccato su tutta la linea e fu mantenuto fino che i tedeschi si diedero alla fuga — Al Duca di Savoia gli morirono due cavalli nella pugna, ch'egli intrepido sosteneva — Carlo Alberto rinforzò il punto che sembrava essere favorevole ai Tedeschi sulla linea di Vigevano, e un numero grande di prigionieri fu fatto; i quali al momento non posso precisarli ma si dicono più di duemila: Dei nostri la perdita è lieve, ma non si conosce il numero. Quarantacinque ore di continuo fuoco, fu solennizzato dalla vittoria. — Mortara è libera, tutta la linea di Vercelli è nostra.

Radetzky alla notizia della sconfitta fuggì di Pavia e concentrò le forze lungo l'Adda, ove domani ci aspettiamo una nuova battaglia. La Guardia Nazionale prese parte alla pugna. L'ardore e l'entusiasmo di questi cittadini furono favorevoli alla totale sconfitta del nemico

Carlo Alberto al termine della battaglia esclamò — Adesso può dire Radetzky sono a Torino.

Registrate sull'istante il valore del Duca di Savoia e del general Durando — L'armata è più gagliarda ora che prima della battaglia — tutti desiderano un nuovo attacco che sembra imminente,

VIVA L'ITALIA LIBERA

VIVA LA GUERRA

(Corrisp della Campana)

PARMA, 26 Marzo — Lettere provenienti da Torino, e da Genova ci danno in data del 24 ore 11 e tre quarti ant. i dettagli di una strepitosa vittoria riportata dai nostri; ma attendiamo prima di pubblicarli la conferma ufficiale.

(Riverbero)

GENOVA ore 12 e mezzo 25 marzo Al comando della Guardia nazionale si vanno a furia sottoscrivendo i Popolani per marciare contro l'austriaco.

EVVVIVA IL POPOLO!

(Imparz. Lig.)

BULLETTINO

Firenze, 29 Marzo 1849.

Attese le attuali circostanze il **LAMPIONE** sospende le sue pubblicazioni, compensando per ora gli Associati con un **BULLETTINO** di NOTIZIE.

PARMA, 26 marzo ore 8 pomeridiane. — Le ho scritto, due ore sono, poche righe piene d'incertezza e di trepidazione; le quali ella riceverà più tardi. Io le do ora delle notizie che nessuno certo riceverà in Firenze prima di lei, e queste non sono incerte, ma vere. A quattro ore pomeridiane è giunto qui il general Gilker, come parlamentario, per comunicare al generale La Marmora un armistizio concluso coll'esercito Sardo, dopo una battaglia data il 24, nella quale questo ha avuto più che la peggio; esso è rotto in due parti: le condizioni tutte dell'armistizio non si sanno; ma le condizioni sono state dettate dal generale austriaco nel suo quartier generale in Novara. Già la notizia della rotta era giunta stamane; ma è stata tenuta segreta, segretissima, fino all'arrivo inaspettato del general Gilker, la cui straordinaria presenza in città ha suscitato in tutti una vivissima curiosità, e molte riunioni di persone. Il generale La Marmora ha chiamato il colonnello della Guardia Nazionale e gli ha dato comunicazione delle cose che ho narrato. Ha poi soggiunto di aver risposto al generale che egli prestava intera credenza alle cose che gli esponeva e al dispaccio del general Thurn che gli presentava, ma che egli non poteva altro fare che sospendere le ostilità a Brescello e a Firenzuola; che del resto doveva aspettare gli ordini del suo governo.

L'armistizio è per quindici giorni — quindici anni! e forse più! — Si esibiva anche il passaggio per Piacenza alle truppe Sarde, se volevano ritirarsi per quella strada. Pare che tale non sia l'intenzione del generale La Marmora. So di certo ch'egli ha ordinato di continuare a far pane per le truppe, quando, due ore prima, aveva dato un ordine diverso. Forse non vorrà ritirarsi che per la strada dei monti, dopo ordini del suo governo. Forse anche vorrà conoscere le condizioni dell'armistizio. Ma queste già si ponno indovinare fin d'ora. Lo *statu quo* prima del 20 Marzo, e fortezza d'Alessandria in pegno.

Non posso più proseguire.

Ore 9 pomeridiane.

Eccole un bullettino giunto da Brescello:

Il 21 l'esercito I. e R. ha passato il Ticino — il 23 ha completamente battuto l'esercito Sardo — questa guerra ha durato tre giorni. — Il re ha abdicato in favore di suo figlio.

(Costituente)

TORINO, 25 marzo. — La sorte delle battaglie ha deciso contro di noi: ma la giornata di Novara che ricorderà nella storia italiana un'epoca funesta, ricorderà pure che l'esercito Sardo provò, che se il valore potesse contrastare all'arte, al numero ed alla disciplina, tale non sarebbe stato questa volta ancora il suo destino. (Risorg.)

— 26 detto — Diverse sono le voci che corrono circa le condizioni della nostra guerra. Le più si accordano nel dire che sia firmato un armistizio di brevissimo termine, siccome preliminare di pace. (Opin.)

— Le Camere sono prorogate sino al 3 del prossimo aprile.

— Ieri sera il sig. barone Demargherita sindaco della città di Torino, partì per il campo accompagnato dai ministri di Francia e d'Inghilterra.

— Persone giunte ieri dalle vicinanze di Casale assicurano, che in tutto il giorno sentivasi il rumore del cannone.

Sono le dieci e mezzo, e non è ancora uscito alcun bullettino ministerale. (Risorg.)

GENOVA, 27 — ore 12 e mezzo. — Giunge una staffetta da Torino — L'Intendenza ci legge gli ultimi ragguagli dettagliatamente dell'armata — Infausti e terribili! — Carlo Alberto ha abdicato in favore del duca di Savoia — Letta l'abdicazione, e conchiusosi coll'evviva al nuovo sovrano; non vi furono voci nè di approvazione, nè di disapprovazione — V'è tregua fra i due eserciti — La folla silenziosamente si sciolse. (Imparz.)

GENOVA 27 marzo. — Una persona degna di fede, che giunge in questo momento, ci assicura che Carlo Alberto è passato nella riviera di Genova per la via da Savona. Egli si è fermato in Alassio alla locanda d'Italia dove è stato riconosciuto. S. M. era soltanto accompagnato da un servitore e da un corriere di gabinetto. Al suo passaggio a Finale è stato egualmente riconosciuto da diverse persone. Si crede che Carlo Alberto si rechi in Francia.

— Da lettere particolari rileviamo come il ministero Rattazzi è sciolto, e in sua vece si sarebbe composto il seguente: — Gioberti — Cavour — Saluzzo — Latour — Revel — Il sacrificio della patria è consumato!.....

— Ore 11 — Abbiamo in questo punto da una corrispondenza di Torino degna di fede che la Camera è sciolta, non sospesa e ciò, dicesi, dietro l'esigenza di Radetzky.

(Pens. Ital.)

Comando in capo delle truppe nello Stato Veneto.

ORDINE DEL GIORNO

Gode l'animo al generale in capo di potere far noto alle milizie venete che un distaccamento di 150 Lombardi e 50 zappatori ed una compagnia del battaglione l'Unione per cinque ore continue sostenne il posto di Cobche, non avendo artiglieria, contro l'assalto improvviso di 1800 Austriaci con tre bocche da fuoco. La perdita che soffrirono i nostri fu molto leggiera, ma non così quella del nemico che fu gravissima.

Spera il generale in capo che avrà sovente occasione di lodare simili atti di valore.

Chioggia, 21 marzo 1849.

Il ten. gen. comandante in capo
GUGLIELMO PEPE.

(L'indip.)

PARIGI, 21 marzo. — Quest'oggi la seduta dell'Assemblea nazionale fu delle più tempestose. La discussione si aggirava sempre sulla legge dei clubs. La minoranza voleva sul principio della seduta astenersi da votare, onde non legalizzare colla sua presenza una legge che ledeva alla libertà, ma poi cambiò di parere e prese parte alla votazione.

Dopo la seduta la minoranza dell'Assemblea firmò una protesta contro la maggioranza.

Parigi è agitatissima e si teme da un momento all'altro uno scoppio.

Si annunzia pel 29 corrente una grande manifestazione per parte dei partigiani dei clubs.

PRUSSIA. La Gazzetta di Colonia annunzia che il 18 marzo ebbero luogo a Berlino dei gravi disordini. Venne costrutta una barricata vicino la porta di Landberg, ma l'ordine fu quasi subito ristabilito.

— La Gazzetta di Lipsia pubblica un avviso del ministro dell'interno dal quale risulta che parecchi individui di Ginevra attraversarono la frontiera d'Alemagna onde eccitare nei diversi stati d'Alemagna un'insurrezione repubblicana.

Furono prese delle misure di sicurezza. (La Conc.)

G. T. — Dir. Pr.